PIETRO ABBÀ-CORNAGLIA

MARIA DI WARDEN

MELODRAMMA

IN

QUATTRO ATTI

DEL CAV.re

Cesare Bordiga

Alessandria, Tip. G. Chiari - 1884.

372/35

Venezia: Rostini - autumn 1884.

03404

CESARE BORDIGA

MARIA DI WARDEN

OPERA BALLO IN QUATTRO ATTI

DEL M.° CAV.°

Pietro Abbà - Cornaglia

ALESSANDRIA

TIPOGRAFIA GIUSEPPE CHIARI

1884.

L'Autore, a garantirsi la proprietà artistica e letteraria, si uniformò a tutte le disposizioni della Legge 25 Agosto 1865, presso la R. Prefettura di Alessandria.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO

Atto I. — Maria di Warden venne sacrificata da suo padre, ricco scozzese, ad un conte, il quale prese invece ad amare Elda, un'orfana raccolta in casa Warden. Accortasene Maria ne fa le lagnanze ad entrambi i quali giurano vendicarsene.

Atto II. — Frattanto Enrico, capitano di mare, che avrebbe dovuto esser lo sposo di Maria se il padre di lei non vi si fosse opposto, saputo il misero stato di questa, che pur sempre amava, si portò incognito a Warden per indurla a fuggire seco lui in lontani lidi, e sottrarla così alle sevizie del marito; ma dessa vi si oppose, qual moglie virtuosa, attendendo la volontà di Dio.

Atto III. — Crescendo sempre più gli oltraggi al suo onore, Maria si presentò un giorno ad una festa che il Conte dava nel suo parco in omaggio all'amante; ed avendoli entrambi smascherati e rimproverati pubblicamente, mentre il conte stava per iscagliarsi su Maria, Enrico che di nascosto vegliava su lei, entra in mezzo e ne succede un sfida a morte.

Atto IV. — I famigliari del castello prevedendo una terribile catastrofe per la povera Maria, che era guardata prigione dal conte, onde porvi riparo, ricorsero alla giustizia. Elda intanto che agognava non così l'amore del conte quanto il serto della contessa, divisò toglier questa di mezzo avvelenandole l'acqua che avrebbe dovuto bere la notte; se non che - giustizia divina! - entrato pure il conte nella stanza di Maria per ucciderla, onde non cadesse nelle mani d'Enrico s'egli avesse dovuto soccombere nel duello, arso dall'ira e dalla passione della vendetta beve al calice avvelenato; per cui poco dopo inseguendo col pugnale Maria, cade per l'azione del veleno, ed alle grida di soccorso di Maria entrano in scena tutti i cavalieri e dame nonchè i giudici da loro chiamati. Allora il conte accusando Elda del propinato veleno l'abbandona nelle mani della giustizia; e muore chiedendo perdono a Maria ed Enrico che ricongiunge nel loro primo amore.

P. A. C.

PERSONAGGI

MARIA - Contessa di Warden . . . . *Soprano*
CONTE DI WARDEN . . . . . *Baritono*
ELDA . . . . . *M. S. o Contr.*
ENRICO - Capitano di mare . . . . *Tenore*
RICCARDO - Intendente del castello . *Basso*
ALBERTO - Marinaio . . . . . *N. N.*
UN GIUDICE . . . . . *N. N.*

Cori di Cavalieri - Cacciatori - Marinai - Ancelle di Maria - Comparse - Servi del Castello, Contadini, Villanelle, Scudieri e Guardie.

— Le danze sono al Secondo e Terzo Atto —

La scena è in Inghilterra nel Castello dei Warden situato sulle spiaggie dell'Oceano e sue adiacenze.

Epoca 1700 circa

Atto Primo

SCENA PRIMA

Remota spiaggia di mare.

Odesi sul mare una cantilena che va appressandosi. Approda una barca a vela con alcuni Marinari, dalla quale scendono ENRICO *ed* ALBERTO.

MARINARESCA

Enr. e Coro È placido il vento, (sul mare)
È limpida l'onda,
Con dolce lamento
Si frange alla sponda....
Mestissimi suoni,
Sospiri del core,
Le nostre canzoni
Le ispira l'amore!
Sull'onde increspate
Vogate.... vogate....
E flebile il canto,
Son tristi le rime,
Qui tutto ha un incanto
Ma è mesto e sublime!... (avvicinandosi sempre)

Sfidiamo i perigli
Sull' onda infinita,
Del mare siam figli,
Al mare è la vita!
Sull' onde increspate (approda la barca)
Vogate.... vogate....

Enr. Colà nel piccol seno (ai marinari)
Dirigete la prora e stia celato,
Fin ch' io torni, il battello.

Alb. Capitano,
Restar con voi mi concedete.

Enr. Alberto,
Mio fido Alberto, sgombra
Ogni timor. Solo esser voglio. Un cenno
Tutti pronti vi trovi
Alla partenza o alla difesa. — O terra (solo)
Dove nacqui, ove amai, sempre nel core
T' ebbi come il mio primo ardente amore!
Esule volontario, io non credea
Vederti più. Sopra stranieri lidi
Trassi i giorni obliato....
Oggi, o mia patria, a te m' adduce il fato!

Morire in lande inospite
Era mio sol desio,
Ma per me forse un angelo
Alzò preghiera a Dio:
Esso i frementi vortici
Dell' Oceàn placò,
E questa vita inutile
A nuovo duol serbò.
Ah! se i miei dì trascorrere
Debbono in lunga guerra,

Se più non deve arridermi
Speme e conforto in terra,
Angelo mio, deh! supplica
La pace dell'avel,
A chi morir desidera
E poi vederti in ciel!...

SCENA SECONDA

RICCARDO *ed* ENRICO.

Enr. Riccardo!
Ric. Enrico! (abbracciandosi con affetto)
Enr. Appressati....
Siam soli.... ebbi il tuo foglio.... (con circospezione)
Tornai frenando i palpiti.....
Non tacer nulla.... il voglio....
Maria?
Ric. Del padre un ordine
La volle altrui consorte.
A te strappata, il talamo
Le fu peggior di morte!
Enr. Ma il Conte?
Ric. Ei le dovizie
E l'orgie sol desìa....
Per altra donna il perfido
Arde, e la sposa oblìa....
Enr. Ah sciagurato!
Ric. Un'orfana
Ha nel castel dimora,
Elda di tutto è l'arbitra,
Fu ancella, oggi è signora!

L'accolse il padre....

Enr. Ed abbiasi
Delle sue colpe il fio! (prorompendo)
Sovr' esso primo....

Ric. È cenere....
L'ha già punito Iddio!....
Gravi eventi sovrastano
Me lo predice il cor.

Enr. Nel giorno del pericolo
Sarò suo difensor!

Persa la patria, perso l'amore!
Sperai men tristi per essa i dì,
Solo or le restano pianto e dolore
Ma guai per l'uomo che la tradì.
Sdegnai recarle nuovo tormento,
L'ira e l'affanno chiusi nel cor....
Della vendetta giunse il momento,
Vo' l'onta e il sangue dell' oppressor.

Ric. Frenar t'è forza l'ira fatale,
Della sua fama, di lei mercè.
L'uom che l'opprime ti fu rivale,
Sfida possibile fra voi non v'è.
Frappor di sangue mortal barriera,
Perder la misera fia crudeltà....
Avrai del perfido vendetta intera
Quando altra mano lo colpirà!

Enr. Ebben, sia.... ten dò mia fede....
Tu mi guida in ogni evento,
Non negarmi una mercede....
Ch'io la vegga un sol momento!...

Ric. Che mai chiedi!

Enr. Il ben supremo
Che sperare ancor m'è dato!
Quest'addio sia pur l'estremo,
Ma decida il nostro fato....
Ric. Le fia noto il tuo ritorno,
Tutto a lei paleserò.
Al cader del nuovo giorno
Qui t'attendo....
Enr. E qui verrò. (stringendosi la mano)
Vederla ancor.... ripeterle
Ch'io l'amo sempre e quanto!
La vita offrirle.... tergere
Da' suoi begli occhi il pianto....
Sarà un momento d'estasi,
Il ciel sarà per me!
Ric. Forse salvar la misera
Serba il destino a noi....
Frena i trasporti.... perderla
Per troppo osar tu puoi.
Io non vorrei rimpiangere
D'aver fidato in te!... (partono)

SCENA TERZA

Gran Sala nel Castello di Warden.

MARIA *e* CORO *interno di Cacciatori.*

Coro È l'alba, è l'alba! — All'erta, all'erta!
Pronta al ritrovo! la preda è certa....
Su dal riposo per farti onor,
Su dal riposo o cacciator!...
Maria Tutti son lieti.... io sola (entrando durante il coro)
Avvilita.... reietta.... a me d'intorno

Un silenzio di morte. Oh padre, padre,
Quanto infelice mi facesti! — Il Conte
Alla caccia si appresta.... dal riposo
Lo trae giulivo canto....
Ed io vivo nel pianto,
E veglio sempre, e nelle tacit' ore
Al chiaror del solingo astro pallente,
Ora vagheggio fantasie d' amore,
Or si smarrisce nel dolor la mente!
D' Elda il destriero apprestano, (guardando dal verone)
Ella con lui sarà.... no!... tanti oltraggi....
Sopportar non degg' io....
Deh tu mi assisti, tu mi ispira o Dio!

Dal cor non seppi svellere
Il primo amor giammai,
Ma rassegnata vittima
Anche il dolor celai.
Solinga or gemo e palpito
Sopra il perduto ben,
E in lui rapita è l'anima
Più che ho la morte in sen!
Cielo! il Conte!

SCENA QUARTA

Il CONTE, *in abito di caccia, e* MARIA.

Conte Dal riposo
Voi già sorta al primo albore! (con ironia e sprezzo)
Maria Veglio e soffro....
Conte Un duol nascoso
Turba sempre il vostro cuore,

La ragion di tal cordoglio
Indagar ancor non voglio,
Forse un dì!....

Maria Le angoscie, il pianto
A voi debbo, a voi soltanto....

Conte Quali accenti!

Maria Io qui reietta
Vivo sol per lagrimar....
Tacqui, o Conte, or son costretta
Il mio dritto a tutelar.
Ho amato.... è ver.... mi tolsero
Quanto ebbi caro al mondo,
Ma pura ed incolpabile
Dell' opre mie rispondo!
Tutto a soffrir son pronta,
Giammai lo scherno e l' onta....
Vi basti sol che leggere
Io v' ho saputo in cor!

Conte Non più, di sdegno accendermi
Vostro è fatal desìo....
Sventura a chi dimentica
Che qui signor son io!
Guai se uno sguardo.... un detto....
Rivela il rio sospetto!
Saprei per sempre chiudere
Quel labbro mentitor!

Partir degg' io....

Maria Fermatevi...
Di voi qualcuno è in traccia....

(marcato, accennando donde entra Elda)

Conte Elda!

Maria Elda stessa.

SCENA QUINTA

ELDA *vestita in abito da amazzone*, CONTE *e* MARIA.

Elda Gli ospiti
V'attendon per la caccia. (al Conte)

Maria Voi pur correte intrepida
Incontro a ricche prede.... (con altero sarcasmo)

Conte Contessa! (minaccioso)

Maria Porre è inutile
Nelle mie stanze il piede.

Elda A me un oltraggio!

Conte Perdervi
Dunque volete? (fieramente a Maria afferrandola)

Maria E sia....
Giuro, che vil, nè complice
Niun troverà Maria!

(Elda e Conte restano colpiti; quindi ciascuno fra sè)

Elda e Conte (L'arcan terribile
Ha penetrato
Ma troppo incauta
Segnò il suo fato,
Forza è che compiasi
Il mio destin).

Maria (Nel cor nasconditi
Vano cordoglio,
Sottrarmi ai perfidi,
Punirli voglio....
Per sempre toglierli
Dal mio cammin!)

Coro (interno) Il Conte! il Conte!

Conte Giungono (rimettendosi)
Gli amici....

SCENA SESTA

Cacciatori, accorrendo e detti.

Coro In sella! in sella!
Spiate forse l'aere
Temendo la procella?
Non può la sorte arridere
Al tardo cacciator!

Conte Son pronto.... Elda, seguiteci!
Ne avrem fortuna e onor.

(prende Elda per mano in atto di sfida a Maria)

Maria La sfida raccolgo.... da entrambi tradita,
Quai sono, alle genti saprò rivelar,
Perduta ogni speme disprezzo la vita,
Ma quanto ho sofferto dovranno pagar.

Conte Di nulla pavento, l'arcano è svelato,
Ma tutto per Elda son pronto a sfidar.
Io più non m'arretro.... amarla è mio fato,
Il mio, l'altrui sangue dovessi versar.

Elda Sventura per essa! mio sogno, mia speme
È sorger potente, nel fasto brillar.
Qui loco non resta per viverci assieme,
Il colpo supremo m'è forza tentar.

Coro Corriamo, corriamo col fido moschetto
Per boschi e pendici la preda a scovar
E poscia raccolti a lieto banchetto
Saprem dei valenti le gesta cantar!

Il Conte parte con Elda, gettando uno sguardo di minaccia a Maria, che cade sopra una sedia in atto di profondo abbattimento.

Atto Secondo

SCENA PRIMA

Preludio (temporale e caccia) finito il quale si alza la tela.

Padiglione nel parco del Castello.

I Cacciatori sono al desco bevendo e il CONTE *da un lato è seduto pensieroso.*

Coro (a gruppi) I. Fu tempesta passeggiera. (dialogando)
II. Ma la caccia ha disturbato.
III. Spetta al Conte la bandiera
Qual più destro è fortunato.
Tutti Viva il Conte.
Conte L'orgia evviva!
Alle belle ed al piacer. (scuotendosi)
Coro Qua.... fra noi.... canzon giuliva
Prometteste....
Conte A me il bicchier!

CANZONE

I.

Edgardo il cacciator
Avea gentile sposa,
Ma sola nel dolor
Lasciava la vezzosa.

Per rupi, per selve
Scovando le belve
La mente non volgea
A lei che l'aspettava e lo piangea!
Mal destro il cacciator
Colla donna del cor
Al giorno non pensò
Che la follìa pagò. (Coro ripete)

II.

La bella infatti un dì
Perse l'amor primiero,
Non pianse, ma gioì
Quando inforcò il corsiero.
Ahi, rapido troppo
Lo spinse al galoppo.
Il cacciator correa
E nel castel la belva s'ascondea!
Mal destro il cacciator
Colla donna del cor
Al giorno non pensò
Che la follìa pagò.

SCENA SECONDA

Ballabile di Villanelle.

Conte Orvia, colmate i calici,
Disdoro a chi s'arresta,
Sfidiam col nostro giubilo
L'ira della tempesta....
Le forosette danzino (entrano le villanelle e si dispongono alla danza)
Al suono dei bicchier.

Coro Evviva, evviva, un brindisi
Ad esse ed al piacer.

Tutti Danzate, danzate, fanciulle procaci,
Coi cupidi sguardi seguiam l'agil piè;
Danzate, danzate, fra l'orgie ed i baci
Più peso, più pena la vita non è.
Alziamo i bicchieri, beviamo alle belle
Supremo conforto, delizia del cor,
D'un ciel tempestoso son fulgide stelle
Son nate al tripudio, son nate all'amor.
Il vino che inebria è nostro desìo,
Del par ci trasporta fatal voluttà,
Nel vino è la gioia, nel vino è l'oblìo
L'Eliso ci schiude bramata beltà!

(le danze cessano e le villanelle fuggono schermendosi dai cacciatori)

Conte Si approssima la sera
E una nuova procella: Separarmi
Debbo da voi. Doman d'Elda è la festa.
Offro un ballo campestre ed un banchetto.....
Tutti, o signori, nel Castel v'aspetto!

Coro E tutti vi saremo.
A domani!

Conte A doman! L'alba novella
Speriam serena e bella!

Coro Ma cupo il tuon per or
Risponde alla canzon del cacciator.

(i cacciatori stringono la mano al Conte e partono)

Conte Son solo.... ella il promise.... io qui l'attendo
Ho rimorso? — ho dolore?
Nol so.... fatal.... tremendo
È quest'affetto che m'avvampa il core!
Soffocarlo ho tentato
Ma invano.... or del mio fato

Elda è l'arbitra omai.... trarmi al delitto
Potrebbe pur.... ma qual pensier m'assale?
Oh, sempre ignori il suo poter fatale! (si ritira)

SCENA TERZA

Gran sala d'armi in remota ed abbandonata parte del Castello; ampii veroni nel fondo lasciano vedere il mare rischiarato dalla luna.

MARIA *avanzandosi lentamente.*

Ei tornò per offrirmi la vita....
Mi amò tanto.... sofferse per me!
Rivederlo, accettarne l'aita,
Pianger seco, no, colpa non è.
Dio, m'ispira! nel lungo mio pianto
A te volgo la mente ed il cor.
Errai forse coll'animo affranto
Ma non manco alla fede, all'onor!

SCENA QUARTA

ENRICO, *scavalcando il verone*, e MARIA.

Maria Enrico?!
Enr. A' tuoi piedi mia speme, mia vita!
Maria Deh taci.... ad altr'uomo giurata ho la fè.
Enr. Un padre spietato a me t'ha rapita,
Ma sempre più t'amo, non vivo che in te.
Maria Ti dica il mio volto lo strazio del cuore;
Non far che un rimorso m'accresca il martir.
Enr. Oppressa e tradita ti salva l'amor....
Maria No..... pria d'una colpa m'è caro morir!...

Enr. Di te privo andai vagando
Per cercar perigli e morte;
Mi fu legge il tuo comando,
Ira e duol racchiusi in cor.
Or ben so qual è tua sorte!
T'han sprezzata, t'han tradita....
Nulla temo.... ecco la vita....
Vo' strapparti all'oppressor....

Maria Non fia mai.... funesti detti
Proferir ti fe' lo sdegno;
Se ancor m'ami e mi rispetti,
Mi risparmia un duol maggior.
Del mio cor sii sempre degno,
Dei bramar quel ch'io pur bramo,
Dir mi lascia.... t'amo.... t'amo....
Ma d'un puro e santo amor!...

Enr. Maria.... tu il chiedi!

Maria In lacrime
Da te l'imploro.

Enr. Invano
Sognai rapirti al perfido,
Trarti in suol lontano.... (appassionato)

Maria Cessa, deh cessa!.... Uccidermi (cercando resistere)
Dunque vuoi tu?

Enr. La vita
Volea ridarti.... è un'estasi
Sublime.... indefinita....

Maria Enrico.... Enrico.... Ah lasciami!
Udirti non degg'io....

Enr. Cedi, Maria, sii l'angelo (insistendo)
Mandato a me da Dio.....
Deh fa ch'io senta il palpito
Del tuo sopra il mio cor....

Maria Ah sì! m'è forza dirtelo....
T'amo.... d'immenso amor!

(vinta si getta nelle braccia di Enrico)

Coro (dal mare) È placido il vento,
È limpida l'onda,
Con dolce lamento,
Si frange alla sponda;
Mestissimi suoni,
Sospiri del cuore,
Le nostre canzoni,
Le ispira l'amore!
Sull'onda increspate
Vogate.... vogate....

(frattanto Enrico trae Maria verso il verone accennandole il mare)

Enr. Odi, Maria.... sull'onda
Un mesto canto.... i fidi miei compagni
Si appressano alla sponda:
Questa barca ci aspetta....
Fuggiamo, o mia diletta....
Bella è la sera, quieta è la marina,
La mia nave è a vela e s'avvicina....
Fuggiam, angelo mio....
Sarem felici altrove....

Maria Ah, nol poss'io!

Enr. Vieni, deh vieni! e cielo e mar t'invita:
Vieni, o diletta, in un remoto suol!
Per sempre a te consacrerò la vita,
Co' baci miei saprò strapparti al duol.

Maria Oh miei giorni felici! in mezzo al pianto
Io vi ritrovo.... io vi vagheggio ancor!
Tutta m'inebria inusitato incanto,
L'alma è rapita in estasi d'amor.

Enr. Vieni, o Maria.... sopra l'immenso piano,
Nel loco a te più caro io t'addurrò.
Se lunge mi vorrai, da te lontano
Come cosa di ciel t'adorerò!

Maria Ah taci.... taci!... più infelice ancora
Questo povero cor render vuoi tu.
Abbi pietà del duol che mi divora,
Lasciami un solo ben.... la mia virtù!

(la campana del Castello suona il riposo)

Maria Gran Dio! l'ore s'inoltrano....,
Deh parti.

Enr. Una promessa....,
Vederti ancor....

Maria Dimentica
Di Warden la Contessa.....
Un giorno forse....

Enr. Perderti
Io debbo adunque!

Maria Ah no!
Addio.... per or.... dividerci
Per sempre Iddio non può.

Enr. Maria (tenendola per mano) ch'io possa togliermi
Da questo lido.... oh mai!

Maria Deh parti!...

Enr. Un canto flebile
Sul mar sovente udrai....

Maria La tua canzon!... sia placida
L'onda, e t'assista Iddio....

Enr. Addio, Maria.... mio angelo!

Maria Addio, mio Enrico....

(a Due) Addio,
Addio! Nei giorni squallidi

Dell'ansia e del dolore
Memoria inestinguibile
Avrem del nostro amore;
Fino all'estremo palpito
Nel pensier tuo vivrò....
Resta con te quest'anima,
La vita e il cor ti do!
Addio!

Enrico ritorna al verone per discendere al mare volgendo ancora uno sguardo a Maria che cade ginocchioni.

Atto Terzo

SCENA PRIMA

Parco e giardini del Castello sfarzosamante illuminati ed addobbati per una festa campestre ad onore di Elda.

Gentiluomini e Dame, Marinai, Contadini e Forosette vanno e vengono a gruppi.

Coro I Sarà splendida la festa.
II E fu splendido il banchetto.

Tutti Tutto spira, tutto desta
La letizia ed il diletto:
Il Castello è trasformato
Nella reggia del piacer.
Fra le danze e l'armonia,
Nelle sale e sull'erbette,
Là fra nobil compagnia,
Qua fra vispe forosette,
Questo giorno avventurato
Avrem sempre nel pensier.

SCENA SECONDA

RICCARDO, *poi* ENRICO.

Ric. Tutto all'intorno è giubilo,
Prende vigor la festa,
E alcun non sa che prossima
Ruggisce la tempesta!

Enr. Mio buon Riccardo! (sopraggiungendo)

Ric. Incauto!
Tu qui! che ardisci mai!

Enr. A ognun nel parco è libero
Oggi l'accesso.... il sai....
Ho in cor fatal presagio....

Ric. Io più di te pavento!
Maria decise compiere
Fatal divisamento....
Tutto saprai....

Enr. La misera
A vendicar m'appresto!

Ric. Ah no! se qui ti scorgono
Saria per lei funesto....
Arriva il Conte.... frenati....
Vien meco.... vieni insano.

Enr. Io troncherò i tripudii
Qui non son giunto invano!

(Riccardo trae seco Enrico)

SCENA TERZA

Il CONTE *con* ELDA *seguiti da Gentiluomini.*

Tutti Evviva il Conte.

Conte Agli ospiti cortesi
Io rendo grazie. Questo giorno è sacro

Alla nobil signora,
Che il mio castel di sua presenza onora.
A me non dunque.... a Lei
S'innalzi il plauso e la canzon giuliva.
Evviva Elda gentile!

Tutti Evviva! Evviva!

Elda Grati nel cor mi scendono
Questi festosi accenti;
Possan i miei dì trascorrere
Sempre così ridenti;
E possa io pur qui l'unica (tra se)
Estollermi e regnar.
« Tu sol d'orgoglio o demone
« Il cor mi fai balzar.

Conte Elda, la vostra voce ognun inviti
Ai canti ed alla gioia.

Coro In voi fisso è ogni sguardo ed ogni core.
Onore alla gentile.

Tutti Ad Elda onore!

BALLATA

Elda Qui non imperano
Fasto e splendor;
Concordia e giubilo
Stringe ogni cor.
Sia sgombra l'anima
Da mesto vel;
Com' oggi splendido
Ne ride il ciel.
Dolci tramandano
Profumi i fior;
Gli astri scintillano,
Ovunque è amor.

« Oh così placidi
« Lieti così
« Possan trascorrere
« I nostri dì.
Vago fior, che tra l'erbette (levandosi un fior dal seno)
L'ingemmato capo estolli,
Ed imbalsami l'aurette
Di timiami in sull'avril,
Vago fior, sul nostro seno
Oggi esulta e sì t'onora;
Tu del prato fregio ameno,
Tu di zolla figlio umil.

Ma ahimè! Se morte spira austro furioso,
La tua corolla immacolata offende;
Ma non temer, chè il petto mio geloso
Or ti difende.

Coro ripete: Vago fior, ecc.

DANZE

Conte Su giovinette, avanti,
È padiglione il ciel:.... s'apran le danze.

SCENA QUARTA

MARIA, *vestita a bruno, coperta di fitto velo, si presenta improvvisamente mentre fervon le danze. Stupore generale! In fondo alla scena si scorge* ENRICO *trattenuto da* RICCARDO.

Maria Io pur, non invitata,
Mi presento alla festa!
Tutti La Contessa!....

Maria Nella mia sede istessa
Qual signora si acclama e si festeggia
Colei, che per pietade
L'estinto padre mio raccolse un giorno!
Conte Contessa, per l'inferno! (per inveire, ma trattenuto)
Elda (Oh quale scorno!)
Maria Tempo è che il lungo insulto (marcato)
Omai finisca. — E voi, che più non oso
Appellar mio consorte,
Elda cingete di splendor novello....
Ma non cogli aver miei.... nel mio Castello!
Tutti Quale scorno!... quale orror! (costernazione generale)

Elda e Conte All'oltraggio inaspettato
Fredda man mi strinse il core;
Ma per sempre cancellato
Fia col sangue il disonore.
Mortal odio in me si desta,
Più per lei non v'ha mercè.
Sciagurata! questa festa
Lutto eterno fia per tè!
Maria Troppo tacqui e lacrimai,
Rassegnata alla sventura:
Ho sofferto e pianto assai!...
Colma, o Conte, è la misura;
Voi mentiste in faccia a Dio
Nel giurarmi amore e fè....
Arrossir più non vogl'io....
L'onta altrui non vo' su me.
Enr. Ah perchè, perchè costretto
A frenarmi ancor son io!
Questo nodo maledetto
Spezzerebbe il brando mio....

Ch' io la lasci in tanta guerra
Più possibile non è....
Lo giurai! nè ciel, nè terra
Non potran strapparla a me.

Ric. e Coro L' inatteso infausto evento
Colmò tutti di dolore;
Della misera il lamento
Ebbe un' eco in ogni core.
Turpe arcano è omai svelato
Molto duol trarrà con sè....
Oh, risparmi almeno il fato
Chi colpevole non è!

Conte A eccesso rio vi spinsero (minaccioso a Maria)
Odio e rancore insano!...
A me sottrarvi.... infrangere
Il fatal nodo è vano.

Maria Dall' oppressor la vittima
Saprà strappar il dritto!

Conte Morrete pria.... terribile
Il vostro fato è scritto!

Nell'eccesso dell'ira il CONTE *mette la mano al pugnale e sta per scagliarsi contro* MARIA; *ma* ENRICO *sciogliendosi da* RICCARDO, *snuda la spada e si presenta, frapponendosi.*

Enr. Indietro!

Tutti Enrico!

Enr. Vindice
Me pur qui trasse il fato!...
Conte, dal lungo esilio
Io son per voi tornato....

Tutti Sciagura!

Conte Ambo colpevoli

Un sol destin vi aspetta.... (snudando la spada)

Enr. Conte di Warden.... prossimo
È il dì della vendetta....
Finor di quella misera
Sacro mi fu il consorte....
Tutti or chi siete appresero....
Io vi disfido a morte! (gettandogli il guanto)

Tutti Ah! qual sventura.... tremenda è l'offesa.

Conte Abborrito.... infamato son io,
Su me scaglia le folgori Iddio,
Un demone vendetta mi grida,
Ei vuol sangue e versato sarà.
Nulla temo.... raccolgo la sfida,
Più non odo rimorso e pietà.

Maria Ahi sventura! mia sorte è compiuta;
L'amor suo m'ha con esso perduta!
Io vacillo.... m'opprime il terrore,
Me spergiura ciascun griderà....
Tanto lutto non costi un amore
Che una colpa, una speme non ha!

Enr. L'ho pur tratto nell'aspro cimento!
Troppa è l'ira.... un di noi sarà spento.
Io la perdo, se all'empio do morte;
Ma la tolgo alla sua crudeltà.
S'io cadrò, dell'iniqua mia sorte,
Men funesta la tomba sarà.

Elda È caduta la benda fatale:
Tu pur tremi, abborrita rivale!

Un oltraggio mortal m'ha colpita;
Ma colei che m'offese cadrà.
Non m'arretro.... ora vo' la sua vita!
La mia man rovesciarla saprà.

Ric. e Coro È finita la splendida festa!
Quanto duolo per tutti s'appresta....
Ma pur troppo del Conte in difesa
Un sol braccio levarsi non sa.
Fu crudel, fu tremenda l'offesa,
La vendetta tremenda sarà!

I Cavalieri trascinano seco il CONTE; *i Marinari ed il popolo fan altrettanto con* ENRICO. MARIA *sostenuta da* RICCARDO *è circondata dalle donne....*

Atto Quarto

SCENA PRIMA

Atrio del Castello.

Cavalieri, Famigliari, Scudieri in gruppi. Altri sopraggiungono.

(con ansietà e a voce bassa fra loro)

Coro I Ebben?
II Silenzio.... la nuova è vera,
È quella misera qui prigioniera.
I Ma il Conte?
II Il barbaro non l'è consorte,
Fiere minaccie le fe' di morte.
I Capace è compiere l'opra funesta.
II Perverso ha l'animo, nulla l'arresta....

Tutti Noi dobbiam toglierla dall'oppressor,
A lei ci legano rispetto e amor:
Doman dee sciogliere la ria contesa
Il prode giovane che l'ha difesa;
S'ei cade vittima tutto è perduto,
Niuno può porgerle speme ed aiuto.
Ma noi qui unanimi facciam promessa
Di vegliar provvidi sulla Contessa,
Signora e libera esser qui de':
Ad essa è sacra la nostra fè.

SCENA SECONDA

RICCARDO, *avanzandosi lentamente addolorato. I Famigliari gli vanno incontro in atto d'interrogarlo.*

Coro Giunge a tempo il buon Riccardo,
A Maria pur esso è fido,
La mestizia ha nello sguardo,
Mal nasconde il suo dolor.

Ric. L'ansia vostra anch'io divido,
Di vederla ho invan tentato....

Coro Infelice! al tristo fato
Saprà torla il nostro amor.

Ric. Dai prim'anni qual figlia diletta
Amai sempre e fui caro a Maria,
Questa vita che al termin s'affretta
Tutta offrirle il mio core desia,
Alla mente smarrita Tu parla,
Tu m'inspira o Divina Bontà....
Mi concedi ch'io possa salvarla;
Del suo duol, del suo stato pietà!

Coro Che far dobbiamo?

Ric. Uditemi.... (con subitanea idea)
Il minacciar fia vano,
Ma sovra gli empi, il giudice
Alzar potria la mano....

Coro È ver!

Ric. Gli eventi incalzano,
Siamo ad oprar costretti;
Al tribunal si svelino
La tema ed i sospetti,
Tôr la Contessa al despota,
Farla secura ei può,

Coro Teco noi siam, tu guidaci,
Sarem respinti? — Ah no!
Tutti Direm qual rio pericolo
Sovrasti alla Contessa,
Che l'è funesta carcere
La sua dimora stessa.
Le orribili minaccie,
Le sanguinose offese,
Le trame d'una perfida
Tutto farem palese....
Della giustizia il folgore
Piombar sui rei dovrà,
Pregando per la misera
Iddio c'ispirerà! (partono)

SCENA TERZA

Vasta e tetra Sala annessa alla Camera di Maria. Da un lato una porta che mette ad un piccolo Oratorio, aprendosi la quale dovrà vedersi l'interno illuminato da una lampada. Porta comune in mezzo ed un'altra nascosta nella tappezzeria. Sul davanti una poltrona e una tavola su cui un bacile con anfora e calice. — È notte, e una lampada appesa in mezzo al soffitto rischiara debolmente la scena.

ELDA *dalla porta segreta, con un lume si avanza con tema e precauzione.* — MARIA *dall'Oratorio.*

Elda Tutto è silenzio.... i passi miei tu guidi
Demone del mio fato! a tempo, o Conte,
Dell'ignoto passaggio (posa la lampada)
Mi svelasti il segreto! — A me si spetta
Di compier l'opra e vendicar l'oltraggio!
Ma tu sola, o vendetta, (traendo cautamente dal seno una fiala)

Non mi spingi alla colpa! un serto voglio,
Un nobil serto! Oh mio sfrenato orgoglio,
Sarai pur pago.... io già l'afferro.... ei cade
Dal capo d'una morta!
L'ora estrema è suonata a chi lo porta.
Ecco la tazza.... è questa (presso il tavolo)
La bevanda a lei grata....
Perchè la man s'arresta? (per versare il contenuto della fiala entro l'anfora)
Perchè vacillo? qual terribil voce
Grida: « Sangue per sangue o sciagurata! »
Vano delirio! un punto sol decide
Dell'intera mia sorte....
Abborrita rival.... bevi la morte!
(getta il veleno nell'anfora, quindi presa da spavento)
Alcun mi vide? — alcuno
Seguì forse i miei passi? — Ah, del rimorso
Io già lo sento.... io già conosco il grido....
(si ode la voce di Maria dall'oratorio)
La sua voce.... ella prega.... ed io l'uccido!

Maria MADRE di tutti i miseri,
Pietà del mio dolore,
Preci t'innalza un core
Che sol confida in Te.
Deh, possan tante lagrime
Farmi ottener mercè!

Elda (atterrita, collo sguardo fisso verso l'oratorio e sempre retrocedendo verso la porta segreta per fuggire)
Perchè mi strazia l'anima
La prece sua fatale!?
Rimorso! il tuo pugnale
Ria piaga in cor mi fe'....
Ma invan, truci fantasimi,
Terror gettate in me.

Maria Se fra mortali palpiti
Scorrer degg' io la vita,
Quest' alma sia rapita
Ove dolor non è,
Sarà l' estremo anelito
Supremo ben per me.

Elda Una di noi qui vittima
Volle terribil sorte....
L'avel che schiudi, o morte,
Sia muto al par di te....
Più non m' arretro.... fuggasi...
Ahi, non mi regge il piè!

(con supremo sforzo riprende la lampada e sempre guardando con terrore l'oratorio fugge dalla porta segreta)

SCENA QUARTA

Il CONTE *entrando dalla porta comune.*

Pria del mortal cimento (agitato)
Vederla debbo — per l'indegno innalza (guardando verso l'oratorio)
Preghiere al ciel! — vana speranza!... Attende,
Ov' io cada, ella pur, lo stesso fato.
Morrò, ma vendicato!
Elda qui resta. — Dell' occulta porta
Volle la chiave, ed a qual fin? qual truce
Proponimento ha in core?
Chiederlo non osai.... n' ebbi terrore!
L' ora solenne.... il loco....
Il pensier del cimento....
Quasi m' atterra.... ardere il sen mi sento,
Mi abbruciano le labbra!

(sempre in istato d'agitazione si appressa al tavolino, e beve mescendosi l'acqua dell'anfora dove Elda ha versato il veleno per Maria)

È sdegno.... è amore....
Che mi desta tal febbre? io qui mi trassi
Per sfogar l'ira nel momento estremo
E pentito son quasi.... e soffro.... e tremo...!
Da fiero sgomento quest'alma è colpita,
Ah dunque ho perduto la forza e l'ardir!
L'orror che m'ispira la triste mia vita
È forse presagio d'eterno soffrir?
Esisti tu dunque Giustizia Suprema,
All'ultimo fato son forse vicin?
Ma sulle mie colpe è vano ch'io frema....
In fondo all'abisso mi spinge il destin!

SCENA QUINTA

MARIA *dall'oratorio e* CONTE.

Maria Quivi o signor!
Conte Qual giudice
A voi mi trovo avanti,
Pugna mortal s'approssima,
Contati son gli istanti....
Maria Tremendo Iddio!
Conte Dividere
V'è forza la mia sorte....
Speraste invan, o perfida,
Gioir della mia morte! (per afferrarla)
Maria Funesto error! lasciatemi.... (sfuggendo)
Conte In mio poter voi siete....
Voi sola armaste un complice;
Voi per mia man cadrete! (minaccioso)
Maria No.... non son rea.... la barbara
Pugna impedir vogl'io!
Conte Giammai!

Maria Se deve scorrere
Sangue, si versi il mio!
Pietà....

Conte Solo una vittima
Oggi non vuol l'avello!

Coro (interno) Alla giustizia schiudansi (strepito d'armi)
Le porte del castello.

Conte Qual strepito
D'armi!... Ah, sugli occhi ho un velo!

(il Conte vorrebbe accorrere, ma ha già incominciato a sentire gli effetti del veleno. Si appoggia vacillante alla poltrona)

Io soffro.... io manco.... vindice
Tu vuoi punirmi o Cielo!

Maria Signor.... (atterrita, volendo assisterlo)

Conte Qual nelle viscere
Strazio crudel!... mi gronda
Freddo sudor.... caligine
Si fa per me profonda....
Soccorso!... (cade)

Maria Ei muore.

Conte Oh spasimo!...
Sento fuggir..... la vita.
A me qualcuno...

Maria Un farmaco (slanciandosi verso la porta comune)
Pel Conte.... aita!... aita!

Conte Elda!... sospetto orribile!

SCENA ULTIMA

Giudice con uomini d'arme, Cavalieri, Famigliari ecc. con fiaccole
ELDA, RICCARDO, ENRICO

Tutti Che fu?

Conte La morte ho in seno.
Io bevvi.... a questo calice....

Elda Gran Dio! (con grido disperato)
Conte V' era.... il veleno....
Tutti Ah! (con raccapriccio)
Conte Sciagurata.... uccidere.... (a Elda)
Maria tentasti....
Tutti Orrore!
Trema! vacilla!

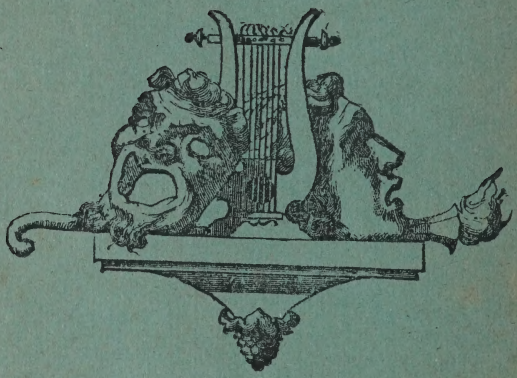
(il Conte si è alzato volendo scagliarsi sopra Elda, ma cade in terra. Elda è rimasta annientata dal terrore)

Giudice e Coro Al carcere
L' infame, sciagurata!

(i gendarmi circondano Elda quasi priva di sensi e la conducono via, mentre tutti si fanno attorno al Conte che muore)

Conte V' è un Dio vendicator!
Maria Deh! l' assistete.
Conte È inutile....
Presso.... a morir.... io sono....
Maria.... la mia memoria
Non maledir.... perdono!...
D' insano amor.... fui vittima.
Tardo rimorso è il mio....
Me spento.... ancor sorriderti....
Potrà la vita.... addio....

Tutti Pietà, Signor, del misero (in ginocchio)
Che in te confida e muor.
Deh! teco sia quell' anima
Dio di bontà, d' amor!

Il CONTE *spira nelle braccia di* MARIA *ed* ENRICO.

FINE.